

1.1 Obiettivi generali che la proposta intende conseguire

Com'è noto, l'Italia possiede un ricco, complesso e diffuso patrimonio culturale (PC). Oltre al numero di siti UNESCO, pari a quello di Paesi più vasti e popolosi come la Cina, la peculiarità italiana consiste nella diffusione pervasiva e nella complessità cronologica, tipologica e funzionale dei beni culturali (BC) materiali e immateriali e nella stretta integrazione con le tante peculiarità paesaggistiche. In tale contesto la Puglia costituisce un campione particolarmente significativo.

Il rilievo attribuito al Cultural Heritage (CH) nella nuova programmazione europea, fortemente voluto dall'Italia, assegna al nostro Paese un ruolo di primo piano, anche nel coordinamento di reti europee, che dovrà tradursi in progetti capaci di legare allo studio, tutela e conservazione del PC proposte concrete, innovative e operative nella sua valorizzazione, comunicazione e gestione, con particolare riferimento agli aspetti dell'inclusione sociale, al superamento del "cultural divide" (grave quanto e più degli "economic and social divides"), alla partecipazione attiva, all'uso intelligente delle nuove tecnologie, al coinvolgimento dell'industria creativa, al sostegno dell'economia sostenibile.

Premessa irrinunciabile per mettere il numero più ampio di persone nelle condizioni di percepire il valore del patrimonio è la conoscenza, grazie a educazione al patrimonio, formazione, comunicazione e, infine, turismo culturale, campi nei quali si sconta ancora un grave ritardo. L'Italia dispone, infatti, di una lunga e gloriosa tradizione nel 'diritto del patrimonio culturale', ma ha fatto ancora pochi progressi nel 'diritto al patrimonio culturale'.

Una visione molto innovativa e inclusiva è ora proposta dalla 'Convenzione del Consiglio d'Europa sul valore del patrimonio culturale per la società' (Faro 2005), ratificata dal Parlamento negli ultimi mesi del 2020, in riferimento sia all'idea stessa di PC inteso come risorsa («Il patrimonio culturale è un insieme di risorse ereditate dal passato che le popolazioni identificano, indipendentemente da chi ne detenga la proprietà, come riflesso ed espressione dei loro valori, credenze, conoscenze e tradizioni costantemente in evoluzione...») sia alle cosiddette 'comunità di patrimonio' «un insieme di persone che attribuisce valore ad aspetti specifici del PC, e che desidera, nel quadro di un'azione pubblica, sostenerli e trasmetterli alle generazioni future» (art. 2), alle quali la Convenzione attribuisce un ruolo fondamentale: quello di partecipare «al processo di identificazione, studio, interpretazione, protezione, conservazione e presentazione del patrimonio culturale» nonché «alla riflessione e al dibattito pubblico sulle opportunità e sulle sfide che il patrimonio culturale rappresenta» (art. 12), perché «chiunque da solo o collettivamente ha diritto di contribuire

all'arricchimento del PC» (art. 5). Esattamente come la Convenzione sul paesaggio (Firenze 2020) non limita l'azione ai soli paesaggi di pregio ma la estende ai paesaggi della vita quotidiana, compresi quelli degradati delle periferie e delle zone industriali, così la Convenzione di Faro estende il concetto di PC anche a «tutti gli aspetti dell'ambiente che sono il risultato dell'interazione nel corso del tempo fra le popolazioni e i luoghi» (art. 2a) e invita a tutelare e proteggere il PC non tanto per il suo valore intrinseco quanto perché rappresenta una risorsa per la crescita culturale e socio-economica. In tal senso si può rilevare una coerenza con i principi scolpiti nell'articolo 9 della nostra Costituzione, che stabilisce uno stretto legame tra tutela e promozione dello 'sviluppo della cultura e della ricerca scientifica e tecnica' e assegna (frutto di una lunga e accesa discussione nell'assemblea costituente, grazie alle posizioni determinanti di Emilio Lussu e in particolare di

Concetto Marchesi e Aldo Moro) il compito della tutela del 'paesaggio e patrimonio storico e artistico della Nazione' non già solo allo Stato, né tanto meno a un singolo Ministero, ma alla Repubblica, cioè a tutte le istituzioni pubbliche e all'intera *res publica*, intesa come comunità dei cittadini. Il PC può e deve essere uno strumento di crescita della democrazia, che utilizza istituti come la partecipazione dei cittadini, parte delle 'comunità di patrimonio', coinvolti nelle azioni di conoscenza, di tutela e di valorizzazione del patrimonio, sia per il suo valore intrinseco sia in quanto risorsa per la crescita culturale e

socio-economica.

All'interno del quadro finora descritto, coerentemente con i principi delle Convenzioni europee di Firenze e di Faro, il progetto CHLIPEOS intende perseguire i seguenti obiettivi:

- sviluppare un'analisi teorico-metodologica dei problemi esistenti e delle buone pratiche nel rapporto fra PC e cittadini;
- proporre, utilizzando il caso pugliese come vero e proprio laboratorio di sperimentazione, modelli e proposte operative in grado di stabilire un ponte tra PC e cittadini;
- favorire forme di partecipazione attiva al PC;
- elaborare metodi innovativi di comunicazione e di educazione al patrimonio, anche mediante l'uso della creatività digitale e delle nuove tecnologie di comunicazione e informazione (ICT) atte a favorire l'interazione consapevole dei cittadini nei processi di tutela e di valorizzazione del PC;
- promuovere la sperimentazione di nuove forme di gestione dal basso di siti, luoghi della cultura, BC, per sviluppare la coscienza di luogo e contribuire allo sviluppo occupazionale e socio-economico.

Il caso pugliese sarà indagato nel confronto con altri contesti nazionali e internazionali, soprattutto europei, sia per acquisire spunti, indicazioni, modelli da altre esperienze, sia per costruire una rete di collaborazioni al fine di elaborare uno o più progetti da candidare a bandi europei.

Negli ultimi anni anche in Italia si è andata sviluppando una visione più aperta e partecipata della ricerca in ambito umanistico. A livello locale, emerge l'idea di forme di tutela e valorizzazione di BC che, pur sfuggendo alla definizione classica, concorrono a comporre il mosaico delle bellezze della Puglia, attraverso la previsione di forme e regimi speciali di conservazione. Il crescente interessamento alla dimensione pubblica del CH ha indotto a raccogliere le specificità di uno scenario complesso in una prospettiva di partecipazione ma anche di professionalità, occupazione e sostenibilità. È questo l'obiettivo della ricerca accademica: moltiplicare le esperienze di partecipazione, valorizzazione, professionalità e volontariato. Sulla spinta di questa visione partecipativa il progetto elabora una nuova dialettica fra ricerca, formazione e società, non più considerate come punti obbligati di un processo rigido, bensì parti di un meccanismo più articolato, in cui intere comunità possano prendere attivamente parte alle fasi di identificazione, studio, interpretazione, protezione, conservazione e presentazione del PC.

1.2 Il Contesto

La ratifica della Convenzione di Faro apre nuove prospettive nella dialettica fra cultura, creatività e società, rendendo necessaria la concretizzazione della visione partecipativa e inclusiva capace di innovare processi culturali, nuove pratiche di gestione e nuovi percorsi di formazione.

In questo scenario, la Puglia rappresenta uno straordinario contesto culturale e socio-economico per sperimentare la nuova visione e per fare del PC una grande risorsa per costruire un diverso modello di sviluppo, con occasioni di lavoro qualificato e forme di economia sana, sostenibile, basata su ricerca, conoscenza, creatività.

Numerose sono le tracce, i segni, i resti della presenza umana stratificati nell'intero territorio regionale, dalla preistoria più remota ai giorni nostri: siti archeologici, piccoli e grandi, urbani, rurali, costieri e subacquei, città a lunga continuità di vita, città abbandonate, nuove fondazioni di età medievale e moderna, centri storici e borghi rurali, castelli, cattedrali, edifici pubblici, privati, sacri, torri, edilizia 'minore', vie, tratturi della transumanza, e ancora musei nazionali, regionali, civici, diocesani, collezioni private, archivi e biblioteche, una variegata moltitudine di opere d'arte, di documenti di archivio, di beni librari, una miriade di espressioni immateriali, quali feste, tradizioni orali cantate e non cantate, saperi empirici, atti performativi, ecc. Un insieme ricco e articolato, un contesto unico, in grado di stimolare nuovi interrogativi sul PC nel suo complesso. Sono

numerose le questioni che emergono, e che spaziano dalla ricerca alla tutela, dalla valorizzazione alla presentazione, dalla partecipazione alla presa di coscienza dell'esistenza di un PC che ingloba il passato più remoto, quello antico e medievale ma anche quello moderno e contemporaneo:

- Come identificarlo, studiarlo, tutelarlo, valorizzarlo, presentarlo?
- Di chi è questo patrimonio e quali comunità lo riconoscono come tale?
- Quali significati e valori può avere nella formazione di una coscienza storica collettiva?
- Come si costruisce una 'comunità di patrimonio' nei diversi contesti (città, borghi, campagne, aree interne, ecc.)?
- Come disciplinare e valorizzare questi aspetti in un contesto di multivel governance?
- Quale ruolo possono svolgere nel terzo millennio gli specialisti, i ricercatori, i professionisti?

Il caso pugliese rappresenta un ottimo esempio anche dal punto di vista dello stato dell'arte nel settore, in considerazione degli ingenti investimenti regionali degli ultimi anni nel campo della Cultura (Piano Strategico della Cultura - PiiiL CULTURA IN PUGLIA), dei contributi alla ricerca applicata e alla creazione di progetti di sperimentazione fra Enti di ricerca e imprese con una specifica attenzione al settore dell'imprenditoria culturale e creativa (LivingLab e Innolabs).

Un importante asset del contesto pugliese è costituito dalla Carta dei beni culturali, CartApulia (<http://cartapulia.it/>), ove nel corso degli ultimi anni sono state censite molte migliaia di beni, grazie alla fattiva collaborazione delle Università e degli Enti di ricerca pugliesi la cui sinergia ha permesso di elaborare un sistema informativo innovativo, implementato con un'ampia base di dati. La Carta ben rappresenta le potenzialità di una visione sinergica fra conoscenza, pianificazione, tutela, valorizzazione e promozione territoriale e costituirà un riferimento costante in CHLIPEOS, sia per la possibilità di implementare ulteriormente questo prezioso sistema informativo, sia per proporre ulteriori evoluzioni.

Un altro elemento di contesto è rappresentato dal PPTR-Piano Paesaggistico Territoriale Regionale, che per il suo carattere innovativo e nella visione integrata del rapporto tra conoscenza, tutela e progetto, costituirà un riferimento obbligato.

A caratterizzare ulteriormente il contesto pugliese e ad arricchire la fitta trama di relazioni fra strutture di ricerca, enti di tutela e tessuto produttivo concorrono alcune significative novità:

- la nascita della Direzione Regionale Musei del MiC;
- l'autonomia attribuita al Museo Archeologico di Taranto;
- la recente istituzione nella città ionica della Soprintendenza Nazionale per il Patrimonio Subacqueo;
- l'istituzione del Sistema Biblio-Museale della Regione Puglia;
- la sempre maggiore iniziativa di Comuni e di Fondazioni impegnate nella gestione di BC;
- l'avvio e lo sviluppo di imprese (prevalentemente giovanili) operanti nel campo della cultura e della creatività, nonché della 'realtà aumentata'.
- "esperimenti" legislativi che elaborano –attraverso una spinta partecipazione legislativa, nuovi modelli di valorizzazione del mosaico delle bellezze culturali e paesaggistiche pugliesi.

L'approccio al CH nel tempo si è andato modificando: dall'iniziale finalità della sua tutela finalizzata al trasferimento alle generazioni future si è giunti a una gestione attiva volta alla creazione di valore pubblico.

Se nel passato ci si è limitati a una prospettiva di focalizzazione sulla res, attualmente si punta al riconoscimento dell'identità specifica del PC correlata a più ampi luoghi, caratterizzati da precipui elementi valoriali socioculturali.

Tali visioni determinano, nel rispetto del regime dominicale dei BC, la necessità di migliorare la gestione e la tutela dei valori culturali, nonché la fruizione del PC. Ciò implica che la gestione coinvolga molti attori, in un approccio partecipativo e di coinvolgimento sociale (engagement), volto non soltanto alla protezione fisica della res, bensì alla creazione di un sistema di governance che

consideri gli aspetti economici, sociali e ambientali (coerentemente all'approccio della triple bottom line tipico della sostenibilità), per favorire un migliore impatto sulla vita delle comunità.

È necessario creare forme di collaborazione inter-istituzionale che vedano lo sviluppo di relazioni sia verticali (Stato, regioni, enti locali), sia orizzontali (pubblica amministrazione, imprese, terzo settore), utili, in ottica di collaborative governance, a elaborare documenti di pianificazione strategica (strategic o management plan), ai fini della conservazione e valorizzazione del PC, anche per rendere conto dei risultati ottenuti, delle risorse impiegate, degli impatti culturali, sociali ed economici sulla collettività (accountability). Le effettive esperienze di stakeholder engagement a livello sociale, capaci di sviluppare il tema dell'accountability in maniera coerente, sembrano poco sviluppate a livello nazionale e internazionale, ma potrebbero rappresentare la prossima frontiera di sviluppo in tema di valorizzazione del PC, raccogliendo così le crescenti istanze di partecipazione da parte delle collettività a livello globale.

Un'ulteriore considerazione riguarda la notevole crescita che la fruizione dei beni a livello regionale ha conosciuto negli ultimi anni incrociandosi con la crescita di presenze turistiche internazionali. La loro progressiva destagionalizzazione e la richiesta di esperienze turistiche più complete, che incrocino il soggiorno mare con esperienze di tipo gastronomico, paesistico, culturale rendono ancora più importante il tema del PC.

1.3 Carattere di originalità della proposta, e metodologie che si intendono utilizzare

La nuova e originale strategia culturale europea, che trova nella Convenzione di Faro uno dei suoi strumenti più recenti e innovativi, insieme alle numerose specifiche iniziative strutturali finanziate dall'UE, richiede, per la sua attuazione, una 'governance democratica' dei processi di partecipazione attiva che coinvolge aspetti molto ampi e diversificati, dalla difesa dei diritti umani, della democrazia pluralista e dello stato di diritto alla presa di coscienza della diversità culturale, dalla sollecitazione dell'iniziativa creativa da parte di cittadini e comunità allo sviluppo di nuove forme di economia sostenibile. È una strategia che esprime notevoli potenzialità ma, limitandosi a fornire alle istituzioni un utile riferimento normativo impone di ricercare nuovi modelli di politica culturale a favore della sostenibilità e della coesione sociale. È in questo ambito generale che si inquadrano gli aspetti di originalità e innovatività del progetto CHLIPEOS, che riguardano:

- i contenuti della proposta, a partire dalla concezione stessa del PC come 'risorsa', non più cioè limitata ai 'beni', alle 'cose' di interesse storico, artistico, archeologico, etnografico, ma esteso soprattutto alle persone;
- le metodologie, a partire dalla spiccata multidisciplinarietà, grazie all'apporto di competenze archeologiche, storiche, storico-artistiche, archivistiche, diplomatiche, demo-etnoantropologiche, geografiche, urbanistiche, paesaggistiche, giuridiche ed economiche.

In tal senso si è ritenuto utile coinvolgere anche altre competenze non presenti o scarsamente presenti in Uniba, come quelle dell'ambito architettonico-urbanistico-paesaggistico fornite da colleghi del Poliba, quelle di ambito antropologico-culturale assicurate da colleghi in servizio presso Unibas, e le ulteriori competenze in ambito archeologico messe a disposizione da colleghi di Unifg. Inoltre, la volontà di operare, anche in occasione di un progetto di tale natura, nella direzione dell'integrazione e del rafforzamento del sistema universitario regionale (coerentemente a quanto si sta facendo nel campo della formazione di secondo e terzo livello nelle discipline archeologiche e dei BC) costituisce di per sé una novità significativa. Inoltre l'originalità riguarda anche lo stretto rapporto effettivo e non solo dichiarato tra il mondo della ricerca e dell'alta formazione e quello della tutela e della valorizzazione, delle imprese, dell'associazionismo e degli enti regionali e locali, superando steccati sia disciplinari sia di afferenza a istituzioni e realtà diverse: la centralità è rappresentata dal paesaggio, in quanto contesto culturale, storico, sociale, che costituisce pertanto il luogo di incontro

e integrazione non solo di percorsi disciplinari differenti, ma anche di ruoli, funzioni, strategie. La visione olistica del PC diventa così centrale nel nostro progetto e delle operazioni che grazie ad esso si metteranno in campo.

CHLIPEOS si configura, infatti, come un progetto di innovazione culturale e socio-economica nel quale il PC svolge un ruolo centrale per migliorare la qualità della vita, partendo da un'azione dal basso, l'unica che possa contribuire a una vera riforma delle mentalità, e non solo delle norme. In questo contesto lo Stato e le varie istituzioni pubbliche – in ossequio ai principi di sussidiarietà verticale e di leale collaborazione – dovrebbero rivedere e ampliare il loro ruolo, superando definitivamente l'idea di poter fare tutto da soli. In linea con la tendenza di governance aperta, partecipata e transnazionale propugnata dall'UE bisognerebbe saper individuare, indirizzare, sostenere, coordinare e monitorare le tante realtà presenti nella società pronte a valorizzare e gestire 'dal basso' pezzi di patrimonio, avvalendosi oggi anche di alcune innovazioni, come il partenariato pubblico privato previsto dal Codice degli appalti pubblici.

Si dovrebbe archiviare definitivamente la tradizionale concezione esclusivamente 'proprietaria' del patrimonio, prendendo atto dell'impossibilità di gestire con un'unica formula un patrimonio così ricco e diffuso come quello italiano, e specificamente pugliese, e sperimentando nuove soluzioni, a seconda di ogni contesto locale e nuove forme di partecipazione, nel rispetto dei principi di sussidiarietà orizzontale e verticale (art. 118 Cost.), di responsabilizzazione e di controllo. Il progetto cercherà di monitorare alcune esperienze in corso e di indirizzare verso forme di inclusione e coinvolgimento attivo delle migliori forze presenti nel territorio, a partire da quei BC spesso lasciati in stato di abbandono, inaccessibili, chiusi, degradati, individuando caso per caso le soluzioni migliori, sulla base delle competenze, delle energie, delle realtà imprenditoriali presenti localmente (fondazioni, associazioni, cooperative, singoli professionisti, ecc.), privilegiando il terzo settore che in questo campo ha potenzialità ancora in gran parte inesprese.

Un aspetto di assoluta originalità consiste nel proporre una visione del PC (spesso addirittura percepito come un 'problema') come una grande 'risorsa' per il Paese e per il suo sviluppo, invitando anche a superare l'idea di una contrapposizione ormai del tutto anacronistica tra 'economia' e 'cultura' e a considerare le risorse culturali quali risorse (anche) economiche in grado di contribuire al 'benessere' e alla 'qualità della vita', cioè al 'wellbeing' e al 'welfare'. Ecco perché il progetto punterà a misurare l'impatto di specifiche azioni sul PC in termini di crescita non solo culturale, ma anche il valore dell'impatto in termini di crescita culturale e anche socio-economica del PC, oltre che in termini di partecipazione attiva dei cittadini, perché tale 'valore' è indubbiamente uno degli indicatori per misurare quanto sia importante (e anche utile) il PC per la società. Infine la comparazione della realtà regionale pugliese con quelle di altre aree europee (in particolare Spagna, Francia e Grecia, realtà per più versi comparabili), consente una migliore valutazione del ruolo del patrimonio e delle attività di conservazione, valorizzazione, fruizione nell'attuale contesto: anche in tal senso si opererà al rafforzamento e al completamento disciplinare delle già esistenti reti di collaborazione delle diverse anime dell'équipe, anche al fine di future progettazioni comuni in ambito Horizon (si veda 1.4).

1.4 Impatti previsti (sociali, economici, di mercato)

Gli impatti del progetto proposto sono molteplici, sotto diversi profili. In primo luogo, esso porterà ad una migliore conoscenza delle diverse realtà del PC regionale, tanto nei loro aspetti storici e strutturali, quanto nelle loro evoluzioni recenti dal punto di vista della conservazione, valorizzazione e fruizione, a partire dall'implementazione di CartApulia. Il patrimonio regionale è molto diversificato e un quadro di grande dettaglio come quello che si produrrà potrà contribuire ad una sua migliore, più profonda, conoscenza.

In secondo luogo, essendo il progetto mirato a processi di comparazione del patrimonio regionale con quello di altre aree italiane ed europee, questa conoscenza sarà meglio definita in relazione ad altre realtà, consentendo di dimensionare e valutare le ricchezze disponibili in Puglia con quelle di altri territori. Questo sarà particolarmente importante perché consentirà, attraverso sistematiche comparazioni, di valutare quanto per data disponibilità di PC la Regione sia stata e sia in grado di garantirne la sostenibilità nel tempo e la valorizzazione anche sotto il profilo economico ed occupazionale.

In terzo luogo, le diverse attività previste dal progetto, sia di approfondimento della realtà regionale, sia di comparazione con buone pratiche europee, consentiranno di definire possibili profili di innovazione nelle pratiche di conservazione e di valorizzazione del patrimonio, sotto i profili strutturali, normativi, gestionali.

Il progetto potrà già così produrre materiali particolarmente utili per il policy-making locale e regionale, per accrescere le capacità di conservazione e valorizzazione del patrimonio.

Per raggiungere questi tre obiettivi (conoscenza, comparazione, innovazione) la composizione profondamente interdisciplinare del gruppo di lavoro e le modalità di lavoro previste all'interno dello stesso gruppo potranno consentire allo stesso tempo di avvalersi di specialismi disciplinari ma anche di giovare di contaminazioni e di interazioni fra le diverse discipline scientifiche.

Il progetto contribuirà così alla costituzione di una rete di esperti, appartenenti all'Università di Bari ma anche con apporti di colleghi di altre Università, in grado di affrontare l'analisi del patrimonio sotto più angoli di visuale e di integrare queste diverse visioni specialistiche in un approccio comune. Un aspetto fondamentale del progetto, e quindi uno degli impatti previsti di maggiore importanza, sarà il lavoro contemporaneo sulla realtà regionale e su quello di altre aree europee. Questo consentirà un continuo contatto e scambio di informazioni con docenti ed esperti di altri paesi, approfondendo le reti di collaborazione specialistiche già esistenti e facenti capo a diversi dei docenti dell'Università di Bari coinvolti.

Ciò consentirà di approfondire non solo la conoscenza reciproca con altri colleghi ed esperti, ma anche la sperimentazione di linguaggi e di pratiche di lavoro comuni nella lettura delle diverse realtà, e nelle modalità di proposizione di politiche, pratiche e modalità di intervento. Consentirà quindi risultati particolarmente importanti sotto il profilo del networking internazionale; per un networking di successo, difatti, non è sufficiente la reciproca conoscenza o il comune interesse su tematiche di ricerca, ma è particolarmente utile sviluppare un quadro concettuale comune, l'utilizzo di un comune lessico descrittivo ed interpretativo, la pratica di concrete esperienze di analisi. Dal progetto emergeranno così metodologie interdisciplinari, comuni non solo al gruppo di ricerca dell'Università di Bari ma condivise anche con altre reti di ricercatori a livello europeo.

L'individuazione di nuove strategie di governo integrato del PC potranno rendere più efficienti, efficaci e sostenibili i modelli di gestione, producendo risultati positivi sia sotto il profilo della tutela che della valorizzazione dei BC.

Peraltro, la creazione di modelli di best practices per guidare le amministrazioni nella gestione e valorizzazione del CH del territorio, consentirà di implementare le strategie innovative elaborate, fornendo modalità operative alle amministrazioni coinvolte, nonché a quelle interessate, fino a "contaminare", grazie all'esempio di gestione virtuosa, l'intero territorio nazionale ed europeo, incidendo sulle decisioni politiche centrali, sicché il quadro normativo riesca a rispondere adeguatamente e ad agevolare -mediante una ragionata azione di semplificazione delle procedure, gli sforzi compiuti diretti a rendere il CH un patrimonio universale.

1.5 Modalità di disseminazione e sfruttamento dei risultati

La disseminazione, ossia il trasferimento dei risultati della ricerca, al fine di favorirne un proficuo utilizzo pratico verrà garantita dalla creazione di modelli virtuosi di azione pubblica, atti a promuovere un coinvolgimento attivo della cittadinanza nella diffusione e fruizione quotidiana del CH.

Si rende necessaria un'azione di comunicazione, attraverso la promozione del confronto scientifico, di attività seminariali e di informazione e promozione per aumentare la visibilità del progetto e dei suoi risultati, definendo con il team del progetto un cronoprogramma delle azioni di disseminazione nelle diverse fasi della sua esecuzione (prima, durante e dopo lo svolgimento del progetto), nonché la struttura e il contenuto dei messaggi da trasmettere, il target degli stakeholders e degli interlocutori istituzionali da coinvolgere, i canali più idonei a veicolare le informazioni e i risultati stessi, al fine di raggiungere tutta la cittadinanza. In tal senso particolare attenzione sarà riservata ai social media, soprattutto per raggiungere le fasce giovanili. La cittadinanza godrà dei risultati della ricerca in termini di miglioramento della qualità della vita e di valorizzazione e fruizione del territorio e delle eredità culturali insite in esso, attraverso la divulgazione di buone pratiche, di linee guida in grado di influenzare i decision-makers, affinché implementino politiche e strategie efficaci di promozione della fruizione e valorizzazione dell'eredità e del PC che impregna il tessuto di ciascun territorio.

Il piano di disseminazione (cronoprogramma) concordato, individuerà gli specifici obiettivi che si intende raggiungere, i metodi e i tempi per la valutazione dell'impatto dei risultati conseguiti attraverso una costante interlocuzione con le istituzioni pubbliche, finalizzata anche alla promozione del dialogo di queste ultime ai fini di un effettivo coinvolgimento della cittadinanza attiva. Per garantire sia la disseminazione, sia la partecipazione della cittadinanza attiva si farà riferimento alle buone pratiche già diffuse e che vedono l'uso delle nuove tecnologie come strumento di una nuova e più diretta comunicazione tra cittadini ed Amministrazioni.

La diffusione di buone pratiche è garantita dall'impostazione e dallo stesso cluster del progetto: si intende ricercare e analizzare le buone pratiche implementate dalle amministrazioni pubbliche degli Stati UE per diffonderne i modelli e ottimizzarne i risultati, riformulando, ove necessario, i processi al fine di adeguarli alle esigenze e caratteristiche peculiari dei singoli territori interessati.

Dopo un approfondito studio delle fonti normative multivello, si procederà all'individuazione degli strumenti innovativi più adatti alla valorizzazione del CH (PPI, partenariati, dialogo competitivo, sponsorizzazioni, ecc.) al fine di consentire alle istituzioni nazionali, attingendo dal finanziamento della Commissione europea e dal suo impegno per lo sviluppo dei territori e dei cittadini, l'implementazione di strategie innovative, anche con riferimento alle rilevanti potenzialità delle ICT, dirette a garantire alla comunità tutta la piena fruizione dell'eredità culturale insita nei nostri territori che dalla fruizione e coinvolgimento della cittadinanza attingono e sprigionano valore culturale.

1.6 Regime della proprietà intellettuale dei risultati della ricerca

Il tema della proprietà intellettuale coinvolge quanto meno l'analisi di due fattori: il primo è relativo alla necessità di protezione del progetto di ricerca; il secondo valuta l'impatto delle eventuali tutele specifiche che potranno applicarsi sui risultati (c.d. foreground).

Al pari di qualsiasi ambito innovativo, il progetto di ricerca potrà essere fonte di sviluppo di nuove conoscenze e competenze; pertanto, non vi è dubbio che gli elementi di studio e le fonti che progressivamente verranno sviluppati dai ricercatori del gruppo di lavoro potranno creare, senz'altro, valore e vantaggio competitivo nel settore di riferimento. Conseguentemente, al di là di una eventuale (e successiva) stima per l'adozione di strategie unitarie o miste di accesso e sviluppo di natura non proprietaria, c.d. open, l'intera attività descritta potrà essere tutelata da un complesso insieme di protezioni, a seconda della natura della ricerca e dei suoi

risultati.

In linea di massima, occorre considerare che al di là di particolari indicazioni che dovessero sorgere nel corso degli studi in senso più propriamente tecnico (brevetti, linee guida, design ecc.), alcuni fattori tipici avranno un ruolo sin dal principio. Ad esempio, la protezione offerta dal diritto d'autore sugli studi universitari di natura teorica o applicata, tipicamente, rappresenta una tutela che non ha formalità costitutive e si intende applicabile sin dalla creazione dell'opera protetta, al pari di qualsiasi altra opera dell'ingegno, anche di natura artistica.

Una particolare attenzione sarà anche rivolta, sin dalle fasi iniziali di studio, allo scambio di informazioni tra tutti i soggetti interni ed esterni al progetto di ricerca. Tanto al fine di delineare, ove necessario, le linee di accesso alle competenze già acquisite (c.d. background), disciplinare la proprietà intellettuale delle competenze eccentriche (c.d. sideground) e gestire i risultati raggiunti in comune con i soggetti esterni (c.d. foreground).

In relazione alla natura specifica della ricerca (CH) occorre considerare, in via preliminare, che la tutela del PC immateriale prevede una descrizione precisa del regime giuridico applicabile sulla base delle peculiarità geografiche e culturali in cui si opera, oltre che degli assetti oggetto di analisi, studio e scoperta e tanto anche in ragione delle importanti questioni identitarie e spirituali che esse rappresentano.

1.7 Aderenza e contributo della proposta al perseguimento delle politiche di genere

La parità di genere costituisce il Goal 5 dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile. Sebbene si proceda a grandi passi verso l'uguaglianza tra i generi, questa resta tuttora un obiettivo da raggiungere.

Nel rapporto The gender Snapshot si illustrano alcuni indicatori dell'uguaglianza di genere in netta crescita: si registra un aumento della presenza delle donne negli organismi di governo nazionali e internazionali e la formulazione di leggi che promuovono l'uguaglianza di genere. Secondo il Rapporto ASviS 2019 sul Goal 5, in Italia la situazione ha conosciuto sensibili miglioramenti negli ultimi anni, in particolare riguardo alla partecipazione femminile agli organi decisionali, sebbene persistano ampi divari di genere nelle retribuzioni.

Una situazione specifica riguarda le posizioni dirigenziali nel mondo accademico. La Roadmap dello Spazio europeo della ricerca 2015-2020 presta particolare attenzione alla sottorappresentazione delle donne a capo degli istituti di istruzione superiore. Sempre più donne europee eccellono nell'istruzione superiore, eppure queste rappresentano solo un terzo dei ricercatori e un quinto degli accademici di livello A.

Considerando le questioni di genere e il gender mainstreaming nel progetto proposto, deve sottolinearsi che la stessa composizione del gruppo di ricerca rispecchia con immediatezza, sul piano applicativo, il rispetto del principio di parità di genere. Anche nel corso dello svolgimento della ricerca il team garantirà pari opportunità, attraverso le misure in concreto più adeguate, condizioni di lavoro ottimali e un'equa distribuzione dei fondi per la ricerca, la conciliazione tra lavoro e vita familiare, abbattendo gli stereotipi di genere e facendo riferimento ai piani d'azione per la parità di genere, nonché ai principi pertinenti contenuti nella Carta europea dei ricercatori e nel Codice di condotta. Sarà peraltro garantito il rispetto delle regole principali per gli aspetti

di genere attraverso la promozione attiva del ruolo delle donne nella scienza; l'esortazione delle donne del team di progetto ad assumere ruoli di direzione e coordinamento. La dimensione di genere, d'altra parte è una delle priorità di Horizon Europe, parte della Strategia per l'uguaglianza di genere 2020-2025 promossa dalla Commissione UE: il gruppo di ricerca predisporrà a tal fine un Piano per la parità di genere (Gender Equality Plan) per stabilire alcuni requisiti minimi come risorse disponibili, raccolta e monitoraggio dei dati, sensibilizzazione sul tema dell'uguaglianza di genere ecc.

Sarà compiuto ogni sforzo al fine di garantire che le attività del progetto contribuiscano alla promozione della parità di genere e che nessuna delle attività del programma contribuisca o peggiori la disuguaglianza di genere.

In relazione al cluster proposto, sembra che proprio la cultura, la creatività e il turismo costituiscano ormai settori di primario riferimento per le lavoratrici italiane, anche per la particolare capacità di diversificazione e di vision sulle nuove prospettive dello sviluppo sostenibile. Non esiste sviluppo sostenibile che escluda l'equità e l'inclusività sociale, i valori culturali e la diversità, in linea con Agenda 2030 per "una crescita economica, duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti".

1.8 Aderenza e contributo della proposta al perseguimento degli obiettivi di sostenibilità

Attraverso un sintetico riferimento ad alcuni dei 17 Goals di sviluppo sostenibile si può cogliere il contributo del progetto.

- Goal 1 (Sconfiggere la povertà): il PC accresce la capacità di creare occupazione, tanto in servizi qualificati, quanto nei servizi più semplici, in modo che le fasce più deboli della popolazione possano trovare occasioni di lavoro
- Goal 4 (Istruzione di qualità): l'integrazione delle conoscenze oggi disponibili e trasmesse all'interno del sistema formativo regionale con nuove conoscenze (legate a specifici casi di studio) completa i processi di istruzione e favorisce l'apprendimento anche degli studenti più deboli
- Goal 5 (Parità di genere): le tipologie di lavori connesse al PC mostrano una elevata partecipazione femminile
- Goal 7 (Energia pulita ed accessibile): pratiche di conservazione e valorizzazione indicate dal progetto potranno riguardare anche aspetti di sostenibilità e autosufficienza energetica
- Goal 8 (Lavoro dignitoso e crescita economica): la crescita di nuova occupazione nell'ambito del PC può caratterizzarsi per regolarità d'impegno e diversificate funzioni e ruoli anche di profilo elevato, producendo (come nelle più virtuose esperienze internazionali) l'incremento di posti di lavoro di "qualità".
- Goal 9 (imprese, innovazione, infrastrutture): queste attività possono sollecitare nuove attività d'impresa (private e di terzo settore), necessariamente innovative rispetto alla realtà regionale. Gli interventi infrastrutturali, anche e soprattutto nel loro profilo manutentivo, possono accrescere il capitale pubblico regionale, con un rapporto risultato/spesa particolarmente positivo
- Goal 10 (Ridurre le disuguaglianze): il progetto può contribuire alla riduzione delle disuguaglianze culturali tra aree (aree costiere/aree interne, aree urbane/campagne; aree turistiche e aree marginali, ecc.) dovute alle sedimentazioni storiche e alle dinamiche indotte dalla globalizzazione sul territorio, e alla crescita economica di una regione a minor livello di sviluppo
- Goal 11 (Città e comunità sostenibili): si punta ad accrescere la capacità delle aree urbane e del territorio diffuso di mantenere il proprio patrimonio
- Goal 13 (Lotta al cambiamento climatico): alcune buone pratiche e innovazioni gestionali possono ridurre l'impatto delle attività
- Goal 15 (Vita sulla terra): relativamente agli aspetti di conservazione, manutenzione e fruizione del patrimonio paesistico diffuso.

La proposta avanzata dal gruppo di ricerca è, dunque, del tutto in linea con gli obiettivi dello sviluppo sostenibile formulati nell'Agenda 2030, volta al perseguimento della crescita dei popoli e dei territori. In particolare, l'obiettivo di sviluppo sostenibile evidenzia l'imperativo della salvaguardia di un ambiente salubre, nonché del PC, la cui tutela e valorizzazione hanno assunto un ruolo determinante, al pari di altri settori come sanità, istruzione ed energia.

La Convenzione di Faro rappresenta il momento culminante di questo percorso. Il gruppo di ricerca valorizzerà gli approdi proposti dalla Convenzione, adottando una nozione di PC più ampia di quella tradizionale, estesa a valori, credenze, saperi, tradizioni e a tutti gli aspetti derivanti dall'interazione tra persone e luoghi. Anche nell'approccio giuridico si va affermando una prospettiva "olistica", considerata la stretta interconnessione tra ambiente e cultura.

Com'è noto, in Italia le nuove norme che sospingono verso l'attenzione agli effetti ambientali del turismo hanno agevolato l'emersione del fenomeno virtuoso del turismo sostenibile.

1.9 Modalità di trattamento dei dati per garantirne trasparenza ed accessibilità

Il gruppo di ricerca intende somministrare alle amministrazioni locali un questionario volto a rilevare il livello di informazione e competenze sulla normativa vigente e sui finanziamenti della Commissione europea per lo sviluppo e la valorizzazione dei territori, nonché sull'implementazione degli strumenti istituiti innovativi diretti alla gestione virtuosa dei territori (appalti per l'innovazione -PPI-, contratti pre-commerciali -CPC-, partenariato pubblico/privato -PPP-, ecc.); infine, sulla capacità di intercettare fonti di finanziamento (FERS FSE ed altri fondi strutturali UE). I dati statistici elaborati dalla somministrazione del questionario, saranno raccolti in forma anonima e incasellati in grafici, al fine di ottenere un resoconto degli indicatori ricercati. I risultati parziali della ricerca saranno illustrati, in occasione di incontri di studio e confronto periodici. Come si è già rilevato, si provvederà all'adozione di strategie unitarie o miste di accesso e sviluppo di natura non proprietaria, c.d. open e l'intera attività descritta potrà essere tutelata da un complesso insieme di protezioni, a seconda della natura della ricerca e dei suoi risultati.

– **SEGRETEZZA DEI DATI FORNITI** - Ai sensi della normativa sulla privacy, tutte le informazioni raccolte con il questionario saranno utilizzate esclusivamente per scopi di ricerca scientifica. I dati raccolti nell'ambito della ricerca, inoltre, sono tutelati dal segreto statistico e pertanto non possono essere comunicati o esternati se non in forma aggregata, senza alcun riferimento individuale; essi, saranno utilizzati solo per scopi statistici e di ricerca scientifica e saranno trattati in modo anonimo.

– **MODALITÀ DI TRATTAMENTO DEI DATI** - I dati forniti al progetto verranno trattati sia con strumenti informatici sia su supporti cartacei, nel rispetto di adeguate misure tecniche ed organizzative di sicurezza. Raccolti e aggregati in modo anonimo, i dati saranno illustrati, insieme ai risultati parziali e finali della ricerca alle istituzioni coinvolte dal e interessate alle finalità del progetto

– **PERIODO DI CONSERVAZIONE** - I dati raccolti verranno conservati per un arco di tempo non superiore al conseguimento delle finalità per le quali sono trattati o in base alle disposizioni di legge.

1.10 Misure da adottarsi per garantire l'etica e l'integrità nella ricerca

Le metodologie e le tecniche di indagine, aventi ad oggetto la "messa a sistema" delle tematiche plurime e interdisciplinari che intersecano gli obiettivi dell'analisi – in disparte l'osservanza dei principi generali di diritto interno che governano la materia– saranno ancorate, per i profili pertinenti, alle linee guida dell'Agenzia per la promozione della ricerca europea "Horizon Europe" - Programma quadro per la ricerca e innovazione dell'Unione europea 2021-27 (in particolare: sezione Etica e sicurezza) ed al Codice di condotta europeo per l'integrità della ricerca pubblicato da All European Academies.

Le coordinate teoriche – che saranno osservate dal gruppo di ricerca, avendo costituito oggetto di specifica informativa ed assunzione di impegno da parte dei componenti – si atteggiano a principi che coinvolgono l'affidabilità (nel senso di garantire la qualità della ricerca, che si riflette nella progettazione, nella metodologia, nell'analisi e nel "buon" uso delle risorse); la definizione esatta del ruolo dei ricercatori e delle istituzioni coinvolte nel progetto (in particolare ruolo e funzione devono essere definiti con chiarezza ed in modo imparziale ed obiettivo prima dell'avvio dell'analisi). Un

ulteriore principio richiama la natura ontologica della c.d. “onestà” (ossia riferire, sviluppare, condurre e rivedere, eventualmente, la ricerca in maniera equa, trasparente ed obiettiva); la responsabilità –anch’essa di matrice etica– per la ricerca: dal progetto iniziale alla pubblicazione e diffusione degli esiti della stessa.

Al fine di garantire l’integrità della ricerca il Codice etico richiama “buone prassi”:

a) le indagini dovranno essere condotte con obiettività, precisione e accuratezza; b) i docenti coinvolti dovranno dichiarare (di volta in volta) i conflitti di interesse eventualmente emergenti; c) dovranno adottarsi procedure che garantiscano conclusioni non “frettolose” delle indagini.

A compendio dei principi elencati v’è altresì il parametro della “correttezza” che si articola in un set di precetti: a) le indagini si devono svolgere garantendo equità e correttezza nei confronti dei partecipanti alla ricerca; b) gli eventuali soggetti sospetti di frode scientifica hanno diritto ad un giusto procedimento; c) le procedure generali per la gestione delle violazioni delle c.d. “buone prassi” devono essere rese pubbliche e accessibili, onde garantirne trasparenza e uniformità.

Tali principi costituiranno i criteri-guida cui le attività della ricerca si conformeranno.

I componenti del gruppo concordano e si impegnano a garantire in tutte le sedi l’integrità del carattere unitario della ricerca. La presentazione al pubblico e nelle varie sedi istituzionali e politiche dei risultati della ricerca, anche parziali e in progress, attraverso convegni, webinar, workshop, pubblicazioni, accesso guidato a luoghi di cultura, ecc., nonché altre forme legittime e lecite dovrà recare la contestuale indicazione dell’inerenza di tali risultati alla ricerca unitaria, della quale dovranno essere indicati altresì gli elementi identificativi essenziali (titolo, strutture di ricerca di riferimento, p.i. e k.a.p., soggetti finanziatori, ecc.). Il gruppo di ricerca dichiara di aver esaminato la proposta nel suo complesso e nei singoli aspetti che ha concorso a formare e di aver verificato la coerenza delle misure su indicate come idonee all’attuazione ed al probabile impatto delle attività di cui al progetto ed agli obiettivi da raggiungere.